



SENTENZA

Condannati a dire la verità

I compagni oggetto della campagna denigratoria de "Il Giornale" hanno ottenuto il riconoscimento delle loro ragioni dal tribunale di Monza
a pagina 4



PIETRA

Cronistoria della vertenza

Dopo 100 giorni di presidio la Pietra deve fare con i lavoratori e il sindacato un accordo che garantisca il reddito e la rioccupazione
a pagina 6



CONTRATTAZIONE

Ridurre la precarietà

Il sindacato delle aziende metalmeccaniche bresciane deve contrastare il diffuso ricorso a varie tipologie di lavoro temporaneo
a pagina 5



Alla fine Federmeccanica ha dovuto firmare! Ora la parola definitiva spetta ai metalmeccanici che giudicheranno l'accordo con assemblee e referendum

100 Eurocontratto

Dopo 13 mesi, oltre 60 ore di sciopero, con le autostrade, le stazioni ferroviarie, le più importanti strade di comunicazione d'Italia invase dalle tute blu, le lavoratrici e i lavoratori metalmeccanici hanno conquistato il contratto nazionale di lavoro.

La conquista di questo rinnovo contrattuale è stata, per i metalmeccanici, lunga e difficile, molto più di quanto stampa e televisioni, imprese e altre organizzazioni sindacali siano disposti a riconoscere.

È iniziata nel 2001 quando le imprese hanno deciso di sottoscrivere, con Fim e Uilm, il primo accordo separato sul rinnovo del biennio economico che non ha riconosciuto il diritto delle lavoratrici e dei lavoratori ad esprimersi, con il voto attraverso il referendum, sul contenuto dell'intesa.

È continuata nel 2003 con il rinnovo contrattuale della parte normativa e salariale, conclusosi con l'accordo separato delle imprese con Fim e Uilm che non è stato sottoposto al voto vincolante delle lavoratrici e dei lavoratori.

Ha subito una svolta decisiva con la decisione della Fiom di presentare in ogni azienda le piattaforme, votate dai lavoratori, dei precontratti e per i rinnovi aziendali chiedendo in ogni azienda quello che l'accordo separato non riconosceva ai lavoratori e cioè la contrattazione dell'orario di lavoro da parte della R.S.U., diritti e certezze per i lavoratori precari, superminimi collettivi per garantire a tutti il potere d'acquisto del salario.

Si è affermata definitivamente quando le piattaforme, sostenute dalla mobilitazione dei lavoratori, si sono trasformate in oltre 170 accordi solo a Brescia e in moltissimi accordi diffusi in tutta Italia. Con questo patri-

monio, costituito dall'esperienza di tanti delegati, con risultati concreti, sostenuto da una pratica democratica e spesso dal sacrificio di molte ore di sciopero, ma anche dalla determinazione e dalla solidarietà tra le fabbriche, i metalmeccanici e la Fiom hanno affrontato il rinnovo del biennio economico 2005/6.

Con nuovi rapporti di forza abbiamo costruito prima l'unità tra i lavoratori e poi una unità sindacale garantita da regole democratiche condivise che prevedono oggi per le lavoratrici e i lavoratori metalmeccanici un diritto fondamentale: il diritto di votare piattaforme e accordi.

Sono state queste le condizioni che hanno consentito la definizione di una piattaforma unitaria con Fim e Uilm, con questi presupposti siamo andati al tavolo della trattativa con le imprese.

I padroni in questi 13 mesi non hanno rinunciato al loro obiettivo, hanno cercato di ottenere quello che non avevano realizzato in quattro anni di accordi separati; il ridimensionamento del sindacato e la cancellazione del ruolo della R.S.U., la cancellazione della contrattazione aziendale e l'intervento unilaterale dell'impresa sugli orari di lavoro, aumenti salariali non coerenti con le richieste della piattaforma votata dai lavoratori, la cancellazione del contratto nazionale e la limitazione del diritto di sciopero.

13 mesi segnati per i lavoratori e le loro famiglie dalla più grave crisi economica conosciuta dal dopoguerra ad oggi, con il ricorso diffuso alla cassa integrazione guadagni, le ristrutturazioni e le chiusure aziendali, un aumento della precarietà e il salario sempre più eroso dall'inflazione. Una trattativa con una controparte che

La lunga coda di operai che il 17 gennaio hanno occupato per protesta l'autostrada Milano-Venezia per chiedere il contratto.
(foto archivio Fiom)



pretendeva di affermare una idea di competitività delle imprese garantita da bassi salari e riduzione dei diritti. La risposta dei lavoratori, l'eccezionale mobilitazione di queste settimane, il protagonismo dei delegati hanno permesso di realizzare l'intesa di oggi, un'intesa che riafferma il ruolo del contratto nazionale, il ruolo contrat-

tuale della R.S.U., il diritto a un salario dignitoso. Ora la parola definitiva spetta alle metalmeccaniche e ai metalmeccanici che giudicheranno, dopo le assemblee in tutti i luoghi di lavoro e con il voto del referendum, la validità o meno dell'intesa raggiunta.

SEGRETERIA FIOM BRESCIA

Brescia 19 gennaio 2006

IN SETTE PUNTI

L'accordo Pietra

I punti principali dell'intesa sono i seguenti:

1) Non verrà dato corso ai licenziamenti.

2) Si utilizzerà un anno di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria prorogabile di altri 12 mesi.

3) Ai lavoratori in CIGS Pietra anticiperà per 4 mesi le spettanze a carico dell'INPS e integrerà al reddito del lavoratore euro 330 al mese per tutto il periodo di CIGS.

4) Quando ci fossero problemi che ritardino il riconoscimento della CIGS, la Provincia di Brescia si attiverà con il Sistema Bancario per far riconoscere ai lavoratori un ulteriore periodo di anticipo della CIGS senza nessun costo a carico dei lavoratori, sull'esempio di quanto realizzato per Fomb, Orizio e Simonelli Trafilerie. (vedi articolo a pagina 5)

5) Per i lavoratori che hanno già trovato una ricollocazione di lavoro o pensionandi, che decidono volontariamente di essere posti in mobilità, l'azienda riconoscerà un incentivo all'esodo di 4.000 euro.

6) Al fine di garantire la ricollocazione di tutti i lavoratori Pietra, Azienda, Sindacato e Istituzioni (Provincia e Comune di Brescia) con il coinvolgimento delle imprese siderurgiche e metallurgiche bresciane, costituiranno un "Comitato di Crisi" con l'obiettivo che a tutti i lavoratori siano fatte proposte di lavoro a tempo indeterminato.

7) Con l'intesa raggiunta, le parti si danno atto che ogni forma di lotta e quanto da essa ne è derivato è da ritenersi superata e rimossa, ed ai lavoratori messi in libertà dall'azienda nei 100 giorni di presidio delle portinerie verranno retribuite le ore perse e verranno pagati gli stipendi arretrati di Novembre, Dicembre e Tredicesima.

L'accordo è stato approvato alla unanimità dai lavoratori della Pietra.

altri articoli a pagina 6